

# Nel dramma di Reggio Calabria il fallimento delle classi dirigenti



REGGIO CALABRIA — La polizia lancia candelotti lacrimogeni contro i dimostranti prima di iniziare le cariche



REGGIO CALABRIA — Gruppi di dimostranti dietro una barricata

# Nuove violenze durante i funerali di Labate

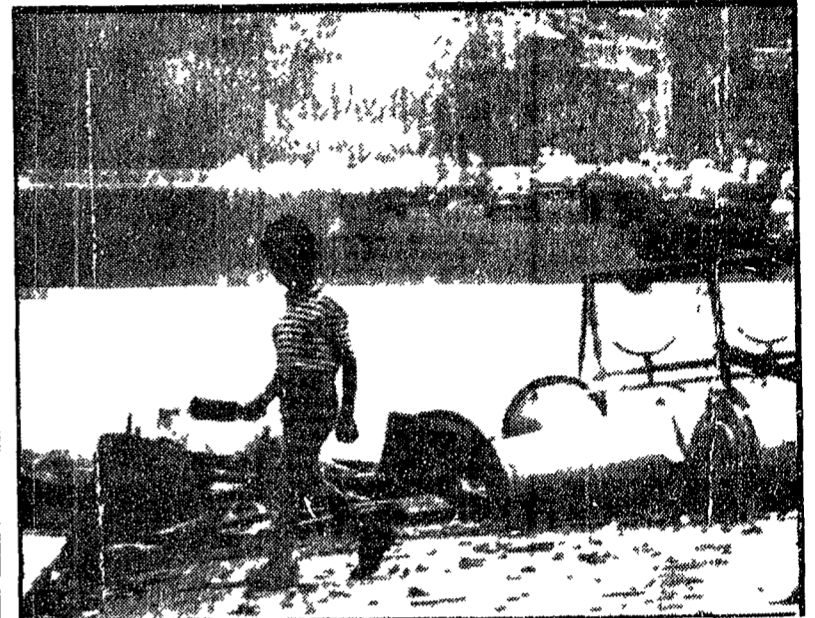
**Bruciate le corone del PCI e della CGIL - La rivolta contro le indiscriminate persecuzioni poliziesche - Un giovane di diciassette anni all'ospedale con la commozione cerebrale - Delegazioni del PCI e del PSIUP ricevute dal prefetto**

(Dalla prima pagina)

La ragione possa portare l'anti comunismo più cieco e viscerale. Le corone foderate in lana dal PCI e dalla CGIL sono state date alle fiamme. Abbiamo visto il commendatore Franco Cipriani dell'Ufficio stampa dell'Ente provinciale turismo prendere per primo la corona del Partito comunista italiano, stapparne l'intestazione calpestaria e incitare alcuni e saltare ad appiccicare il fuoco. Per quella della CGIL si è personalmente dato da fare il responsabile della Cisl Fran- co Ilivore, anticomunista di questi squalidi personaggi ha voluto così persino offendere la memoria del ferroviere Labate simpatizzante comunista e tessuto al Sindacato ferovi- vieri italiani. Il vile e piovoso catorico gesto ha suscitato profonda indignazione tra la sua grande maggioranza dei pre- senti.

Il corteo partito con poche centinaia di persone per il ri- petersi del clima di violenza ha attraversato tra alti di folia commossa il corso Garibaldi la principale arteria cittadina. Via via i cittadini si sono accodati tanto da fare assumere al corteo un aspetto di imponente compostezza. Erano presenti in rappresentanza del PCI il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione e i deputati Umanò e Tripodi. Il sen. Aguioli del compagno Tommaso Rossi, capo del gruppo comunista alla regione, una nutrita delegazione della Federazione comunista di Reggio Calabria con siglieri comunali e provinciali del PCI.

In Piazza Duomo dalla festa del corteo funebre è partita una sassaiola contro alcune camionette in sosta davanti alla sede della questura. Il loro tempestivo ritiro ha evitato il precipitare della situazione. Solamente per alcune



REGGIO CALABRIA — Un bambino con una bottiglia «molotov» raccolta su una barricata

ore al termine dei funerali infatti la tregua è stata interrotta con l'incendio — come abbiamo detto — di alcune auto davanti alla sede della questura. Omini alla «rivolta» di campanile si sommano altre questioni d'intersezione di giustizia sociale. L'odio per le assurde violenze poliziesche subite in questi ultimi giorni ha mancanza di prospettive per la gioventù calabrese. L'estesa partecipazione di giovanissimi alle barricate e agli assalti contro la polizia non può essere dettata solo

dalla contestazione sul capoluogo o dal gusto di giocare a guerra da iudri. Del resto ieri sera la polizia non aveva gli uomini mezzi e il forte spunto di uomini ha dovuto indietreggiare a Santa Caterina e al Ponte Calopance dove lo scontro dietro le barricate in fiamme è durato per oltre 10 minuti. La notte sulle violenze della polizia circolano assue e ripetitive ed eclettiche gli anni di tutti i seri sci e stato nuovo in. Gli Ospedali Riuniti del diciassettemme Antonio Coppola. Era stato preso il

giorno precedente con le mani sporche per essere cambiato una nuova volta «500» e stato sufficientemente per «500» tra «500» in un'arduo. Tra «500» assieme al diciottenne Gianfranco Umano in prefettura è stato duramente smentito. In questa è stato messo con la faccia il muro e smentito con la faccia il muro e sta e alla schiena anche quando ormai era «500» per terra. Il medico medico parla di commozione cerebrale e un «500» smentito.

Un altro giovane Pietro Cuffari di 25 anni ha subito violenze prima in prefettura e dopo in questura riportando un ferito lieve al cuoio capelluto e contusioni varie in tutto il corpo (ha i segni di ben 32 manganellate). Quanti altri giovani non ancora riconosciuti al «500» o smentiti alle «500» sono stati manganellati (fotocemerie e a freddo? Anche un medico Consolito Iabate che si appresta a sottoporre un ragazzo «500» ingiuriato per le ferite riportate è stato selvaggiamente manganellato non stante si sia fatto riconoscere nella spogliato e con il nome nessun ostacolo ferito e picchiato si senta persino nelle abitazioni private.

Il prefetto De Rossi intanto accoglierà con riguardo una precisa richiesta presentata dalla Federazione comunista in merito a stampe una serie di incontri con i dirigenti politici e parlamentari e sindacalisti. Stanno sono stati ricevuti gli onorevoli Umano e Tripodi (PCI) e Pellicani (PSIUP) e Pellicani (PSIUP) il segretario della Federazione reggina del compagno Umano e di quelli del PSIUP (Sintropi) le delegazioni comunista e del PSIUP hanno chiesto al fine di appurare sollecitamente la nomina di un nuovo impegno del governo da assumere insieme alle forze politiche e sindacali democratiche della regione. «500» sulle questioni più delicate per la rinascita economica e sociale della Calabria la precisa determinazione e scadenza dell'intervento governativo. La costituzione delle forze di polizia con il pieno dei civili (militari) e la moltiplicazione delle caserme degli insediamenti della polizia: ora spesso indifferente «500» e ingiustificati un appello di tutte le forze democratiche per il ritorno alla «500».

Al termine dell'incontro che proseguirà anche nella giornata di domani le delegazioni del PCI e del PSIUP hanno chiesto al prefetto di essere messo rapidamente a conoscenza delle decisioni. A cura del nostro partito è stato in tanto affisso sui muri della città un manifesto che chiede di «500» e di sviluppo economico e civile.

Intanto in città riprendono le barricate e i cortei contro il «500» e il «500».

**Il segretario del PSU: «Non deploro l'assalto al PSI»**

REGGIO CALABRIA 18. Il segretario del PSU, Rocca, ha detto di non deplorare l'assalto al PSI. «Non deploro l'assalto al PSI», ha detto Rocca, «ma deploro l'assalto al PSI». Rocca ha detto che non deplora l'assalto al PSI, ma deplora l'assalto al PSI. Rocca ha detto che non deplora l'assalto al PSI, ma deplora l'assalto al PSI.

## La torbida degenerazione di una politica che ha degradato il Mezzogiorno

# TEPPISMO, ULTIMA TRINCEA DELLE CLIENTELE DC

**Le pesanti responsabilità della Democrazia cristiana che convoglia il malcontento popolare verso obiettivi campanilistici - Il grido di guerra del sindaco Battaglia - I padroni costringono gli operai a «scioperare» - Le forze che hanno resistito all'ondata antidemocratica, pur esponendosi a momentanee incomprensioni, potranno sconfinare i disegni della DC, del PSU e della canaglia fascista**

### Una dichiarazione del compagno Chiaromonte

## Una via d'uscita

Dopo i funerali di Bruno Labate in quale ha parlato a nome della direzione del PCI il compagno Gerardo Chiaromonte ha fatto la seguente dichiarazione:

Siamo stati a porgere commiato al caro saluto del PCI a Bruno Labate, ferocemente attivo militante della CGIL simpatizzante del nostro partito. Ancora una volta nella tormentata storia della Calabria e del Mezzogiorno sono stati in prima e in morte il segno di un'opera di un italiano.

Reggio Calabria ha visto vedere giornate di morti che continua la pulizia di tutte le attività della vita civile. Come anche una tensione pericolosa. Forze di destra lavorano per un aggravamento della situazione e per provocazioni antidemocratiche.

Non denunciamo con forza a tutta l'opinione pubblica nazionale la responsabilità di chi per tutti questi anni ha governato la Calabria e la Calabria con una politica intenzionalmente e con metodi che tutti vedono. Tutti l'Italia democratica deve sapere che all'origine mancata dei fatti di Reggio Calabria c'è anche l'atteggiamento irresponsabile del sindaco di maggioranza di Reggio Calabria che ha organizzato la banda di delinquenza organizzata nel confabulare contro i «clienti» e di gruppo con questo individuo da vecchio essere agitato — come hanno detto i compagni socialisti — un agente per i servizi politici per tutto quanto è avvenuto.

Certo alla base dei fatti di Reggio Calabria sta la profonda esasperazione per

### Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 18. La popolazione di Reggio Calabria è in preda a enormi difficoltà per il blocco dei servizi e dei rifornimenti. Chiede ormai solo pace e il ritorno alla normalità. Eppure ha dovuto assistere per la quinta giornata consecutiva ad orrendi episodi di protagonismo veri e propri scennati. I quali cinicamente incantano il dolore dei familiari del compagno Bruno Labate e dei suoi fratelli di lavoro e di partito all'inizio dei funerali del povero feroviere ucciso hanno dato vita a scene disgustose sulle quali il riferimento in alta parte del giornale.

Come si è giunti agli atti di gravi avvenimenti di Reggio? Vi sono cause antiche e più recenti che si riassumono nel generale e noto a tutti dramma del Mezzogiorno per la distorsione dello sviluppo economico nazionale per la mancanza di politica che va avanti in Calabria a colpi di 60-70 mila unità all'anno. Quello che soprattutto colpisce chi viene da fuori è costatare per le vie di Reggio la assenza o la scarsissima presenza di quelli che potremmo definire i «padri» o i «fratelli maggiori» dei giovani manifestanti. Le forze valide di lavoro infatti sono lontane all'estero o al nord. Viene così a mancare per gli stessi giovani un terreno di confronto con modelli di comportamento mitico ed esposto — magari per differenziazione o contestazione — sia sul semplice piano dei rapporti umani sia su quello più ampio della civiltà e politica. L'emigrazione di massa tanto esaltata e tanto vantata dalla DC si rivela così oltre che una emorragia gravissima sul piano economico un fenomeno che devasta il tessuto sociale del paese. Su tutti gli elementi della situazione umana.

I nemici della Calabria sono i grandi monopoli e la politica che essi impongono. Il PCI e il PSU per i propri interessi politici e per un'ipotesi di «500» — come le destre di «500» — con una politica basata su «500» di «500» a forma di piramide in

lotta tra loro per contendersi i favori dei santi in paradiso cioè di un ministro di un sottosegretario di un deputato influente che sta a Roma.

Un tipo di aggregazione di cui solo i partiti della classe operaia il PCI il PSIUP il PSI ed i sindacati dei lavoratori sono immuni. Una struttura di potere che deteriora il tessuto civile e politico e crea specie in stati medi o imperialistici e in alcuni casi ve sottopopolazione un vuoto di ideali e propositi politici in cui possono infiltrarsi la canaglia fascista o possono far presa le iniziative irresponsabili di qualche esponente locale dc come il sindaco Battaglia il quale ha proclamato la guerra fratricida per la questione del capoluogo di regione. Un clima torbido dove sono presenti anche elementi di mafia che si glielleggono soprattutto gli imprenditori locali ricavano percentuali sugli appalti o sulle onimes ottenuti mediante favori di fatto.

Ma dei fatti di Reggio si possono individuare cause più vicine. La città si è gonfiata nell'ultimo decennio per l'esplosione delle campagne e grazie a una diffusione spropositata dei settori terziari ed a un po' di turismo. Pochissimi gli insediamenti industriali tra cui l'OMLCA (Officine meccaniche) che avrebbe dovuto assumere duemila lavoratori ma per sé limitato a occuparne trecento.

La popolazione nel 1966 più del 50 per cento di questo sviluppo è stata in un grande momento unito — che rivendicava un nuovo corso con uno sviluppo della scuola e medici industriali — uno sviluppo dell'edilizia con i fondi di risparmio e la casa popolare. Un po' di fondi di risparmio e la utilizzazione delle risorse locali per un incremento del turismo.

Si è giunti a una tale unità di consiglio comunale e sindacato ma non è stato il sindaco Battaglia a terminare per i suoi interessi politici e di potere. Ma la DC e la sinistra democristiana dell'ultimo periodo hanno fatto il loro dovere e con il loro intervento hanno fatto il loro dovere e con il loro intervento hanno fatto il loro dovere.



Antonio Coppola, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale

Con l'improvvisazione di Battaglia — che convocò in piazza la popolazione il 5 luglio scorso per incitarla a battere il ferro in fondo su quella che egli definì l'ultima trincea per difendere e salvare Reggio ossia la sede della Regione — si poseo le immediate premesse del dramma di oggi. Gli animi si esasperano in tanta di scatenata la lotta fratricida tra calabresi cioè tra poveri di Reggio e poveri di Catanzaro e Cosentino.

Si è giunti così alle manifestazioni violente di martedì scorso. Il luogo Accorciono capitepisti della fecerà vista di altre province ad destituiti ormai chiaramente a un tipo di guerriglia cittadina — un'attività di ogni organizzazione civile devastatrice vandalica.

Da cinque giorni Reggio è a «500» ed assiste a una furia autodistruttrice che nulla ha di comune con i modi di una convulsione e forte politica popolare organizzata. Vengono assaltate le sedi del PCI del PSI e dei anche quella della Camera del Lavoro. Gli operai dell'OMLCA che il primo giorno non avevano aderito allo sciopero in detto dal sindaco vengono costretti mercoledì dal padrone il quale proclama che sta volta lo sciopero è giusto e lasciare il loro posto in fabbrica. Gli impiegati dei vari uffici vengono invitati a non firmare più nulla. Tutti uomini e donne in qualche modo alla DC e a Battaglia si unisce.

La polizia non si interviene con efficacia il primo giorno per isolare i teppisti fascisti e scorgere in tempo nuove violenze. Quando interviene in forze (sono giunti a Reggio circa 1000 agenti di PS) lo fa in maniera indiscriminata con una brutalità e violenza tali che indignano la popolazione e fanno provare la morte del ferroviere Bruno Iabate.

Due giorni fa i comunisti hanno o potuto un passo verso il prefetto affinché convocasse i rappresentanti di tutti i partiti politici per concordare le misure da prendere per il ritorno di Reggio alla normalità e sollecita in questo senso immediate e appropriate misure.

I sindacati da parte loro hanno consolidato la loro unità confermando la base e gli obiettivi della lotta per la libertà e la democrazia. I membri di Reggio e della Calabria che non stanno a Catanzaro o a Cosentino ma ben più lontano. Le forze che hanno resistito all'ondata antidemocratica e antidemocratica pur esponendosi a momentanee incomprensioni hanno davanti a loro un'opera e possibilità con l'aiuto di tutte le forze democratiche italiane di rovesciare la situazione di sconfinare i disegni della canaglia fascista e delle clientele dc e di dare vita a una Regione efficiente.

A questi forze torbide ma sincere e a breve tempo con un anche di questi strati di quei gruppi che si sono liberati in parte suggestivo dal mito del capoluogo

Andrea Pirandello